



«La Sodomia è peccato et è pena d'ogni altro misfatto». Corpi, potere e disciplina nel Collegio Urbano (1729-33)

di Chiara De Ninno

“Sodomy is the Sin and the Penalty for All Other Offenses”. Bodies, Power and Discipline at the Collegio Urbano (1729-33)

This contribution provides insight into the internal tensions within the Collegio Urbano of Propaganda Fide recorded between 1729 and 1733. At that time, a group of students submitted letters and spontaneous statements to the cardinals of the Congregation in an attempt to denounce illicit and unconventional relationships between the rector, Moriconi, and some students of the College. The objective of this research is to establish a connection between the theme of sexual discipline among clergy and aspects that have hitherto been overlooked, including but not limited to clerical masculinity, the relationship between physical and spiritual integrity, and power hierarchies in the College. The study employs a range of primary sources to reconstruct the context in which the events took place and to explore the establishment of an unequal relationship between seminar students and superiors.

Keywords: Sodomy, Sexualities, Masculinities, Collegio Urbano, Propaganda Fide, Discipline, Religion, Bodies, Power hierarchy

Il Collegio Urbano di Propaganda Fide, fondato a Roma nel 1627 con la bolla *Immortalis Dei Filius* e pensato per accogliere studenti provenienti da diverse frontiere del cattolicesimo e formarli per le missioni nelle terre d'origine, nel corso del XVIII secolo subì non poche modifiche strutturali. Sotto il pontificato di Clemente XII la situazione al suo interno fu critica al punto che lo stesso pontefice ordinò una serie di visite apostoliche per intervenire nella risoluzione dei disordini¹.

¹ M. Jezernik, *Il Collegio Urbano*, in J. Metzler (a cura di), *Sacrae Congregationis De Propaganda Fide Memoria Rerum*, vol. 2, Herder, Roma-Freiburg-Wien 1971, pp. 283-98. Sul carattere multinazionale del Collegio Urbano e, in generale, sulla giurisdizione

Tra le tensioni interne registrate tra il 1729 e il 1733, un numero non esiguo di alunni si rivolse a Propaganda Fide nel tentativo di denunciare rapporti considerati illeciti, descritti come sodomitici, intercorsi tra gli scriventi e il rettore Teodoro Moriconi, fornendo dettagli risalenti anche ad anni antecedenti alle deposizioni². Il materiale esaminato nel presente contributo è costituito da lettere e dichiarazioni spontanee prodotte dal gruppo di aspiranti missionari del Collegio per i cardinali della Congregazione e per i due segretari in carica negli anni d'interesse, Bartolomeo Ruspoli (1695-1741) e Nicola Forteguerra (1674-1735).

Attraverso la lettura di fonti ad oggi non considerate rilevanti negli studi che si sono occupati di Propaganda Fide, si intende volgere lo sguardo al Collegio Urbano e al contesto romano in cui si ambientarono i fatti, in modo da offrire uno spaccato inedito del rapporto fra Propaganda Fide e le sue istituzioni interne. Gli approfondimenti sul Collegio Urbano, finora, si sono concentrati soprattutto su altri temi, inerenti per esempio lo studio delle lingue straniere, in dialogo con la Tipografia Poliglotta, altra costola della Congregazione, o del personale in un'ottica missionaria e in relazione alle strategie di formazione di un clero secolare giunto a Roma da altre *nationes*³. In questa sede, il tema, sia per la natura delle

di Propaganda Fide, si rimanda a: G. Pizzorusso, *Propaganda Fide. La congregazione pontificia e la giurisdizione sulle missioni*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2022; Id., *I satelliti di Propaganda Fide: il Collegio Urbano e la Tipografia Poliglotta. Note di ricerca su due istituzioni culturali romane nel XVII secolo*, in "MEFRIM", CXVI, 2004, 2, pp. 471-98; Id., *Una presenza ecclesiastica cosmopolita a Roma: gli allievi del Collegio Urbano di Propaganda Fide (1633-1703)*, in "Bollettino di Demografia Storica", XXII, 1995, pp. 129-38; Id., *Burocrazia curiale e meccanismi decisionali per la giurisdizione missionaria: la Congregazione De Propaganda Fide nel XVII secolo*, in "Archivum Historiae Pontificiae", LIII, 2019, pp. 261-300; A. Boccolini, M. Sanfilippo, P. Tusor (a cura di), *I collegi per stranieri a Roma nell'età moderna. Cinque-Settecento*, Sette Città, Viterbo 2023; C. Petrolini, V. Lavenia, S. Pavone, *Sacre metamorfosi. Racconti di conversione tra Roma e il mondo in età moderna*, Viella, Roma 2022, pp. 281-2.

² Le fonti, di diversa natura, sono conservate nell'Archivio storico di Propaganda Fide (da ora in poi APF); le informazioni biografiche dei soggetti usate per l'analisi del contesto sono reperibili in Archivio del Collegio Urbano, Registro VII, vol. 1, *Registro de' nomi, cognomi, ingresso e partita che faranno gl'alumni del Collegio Urbano de Propaganda fide [...]*. Un altro corpus documentario, soprattutto in merito alle visite apostoliche svolte presso il Collegio Urbano, è stato reperito presso l'Archivio Apostolico Vaticano (da ora in poi AAV).

³ Sullo studio delle lingue all'interno del Collegio Urbano e, in generale, sul rapporto con Propaganda Fide in chiave istituzionale e missionaria, si rimanda a: G. Pizzorusso, *Le lingue a Roma: studio e pratica nei collegi missionari nella prima età moderna*, in "Rivista Storica Italiana", CXXXII, 2020, 1, pp. 248-71; Id., *I satelliti di Propaganda fide*, cit.; Id. *Una presenza ecclesiastica cosmopolita a Roma*, cit.; Id., *Tra cultura e missione. La Congregazione De Propaganda Fide e le scuole di lingua araba nel XVII secolo*, in A.

fonti inedite che per l'oggetto in sé, intercetta anzitutto la storia della sessualità del clero, in termini di disciplina corporale e spirituale⁴. Inoltre, la violenza descritta dai seminaristi, l'indisciplina e la «sollecitazione alla sodomitica disonestà» non forniscono solo spunti utili alla ricostruzione della quotidianità all'interno del Collegio Urbano, ma mettono altresì in luce le conseguenze che tali atteggiamenti ed eventi generarono, le strategie adottate per affrontarli e la sproporzione strutturale del rapporto tra alunni e superiori.

Come si vedrà, tra gli alunni si manifestò una preoccupazione profonda per il timore della propagazione del *vizio sodomitico* e di forme di relazione intese come peccaminose⁵. Nelle dinamiche in essere, nonostante

Romano (sous la direction de), *Rome et la science moderne: entre Renaissance et Lumières*, École Française de Rome, Rome 2008, pp. 127-34; P. Broggio, *L'Urbs e il mondo. Note sulla presenza di stranieri nel Collegio Romano e sugli orizzonti geografici della formazione romana tra XVI e XVII secolo*, in "Rivista di storia della chiesa in Italia", LVI, 2002, 1, pp. 81-120; Boccolini, Sanfilippo, Tusor (a cura di), *I collegi per stranieri a Roma*, cit.; Petrolini, Lavenia, Pavone, *Sacre metamorfosi*, cit.; i contributi di U. Baldini, E. Frei, G. Ghedini in "Ricerche di Storia Sociale e Religiosa", XCVI, 2024, 1/2; G. Piras, *La Congregazione e il Collegio di Propaganda fide di J. B. Vives, G. Leonardi e M. de Funes*, Università Gregoriana, Roma 1976; C. Santus, *Trasgressioni necessarie. 'Communicatio in sacris', coesistenza e conflitti tra le comunità cristiane orientali (Levante e Impero Ottomano, XVII-XVIII sec.)*, École Française de Rome, Roma 2019.

⁴ Per le valutazioni storiografiche di sintesi in materia di disciplina, studio dei corpi e della sessualità con una lente sull'ambito clericale, si rimanda a: F. Alfieri, V. Lagioia (a cura di), *Infami macchie. Sessualità maschili e indisciplina in età moderna*, Viella, Roma 2018; J.P. Gay, S. Mostaccio, J. Tricou (sous la direction de), *Masculinités sacerdotales*, Brepols, Turnhout 2023; J. De Groot, S. Morgan (eds.), *Sex, Gender and the Sacred. Reconfiguring Religion in Gender History*, in "Gender and History", 25, 2013, pp. 395-422; F. Alfieri, *Letà della disciplina cristiana. Confronti e comparazioni*, in E. Prinzivalli (dir.), *Storia del Cristianesimo*, vol. 3, *Letà moderna (secoli XVI-XVIII)*, a cura di V. Lavenia, Carocci, Roma 2015, pp. 321-49; R. Hsia, *Social Discipline and Catholicism in Europe of the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in A. Prosperi, P. Schiera, G. Zarri (a cura di), *Chiesa cattolica e mondo moderno. Scritti in onore di Paolo Prodi*, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 167-80. Per un'indagine sul tema del linguaggio e sull'uso dei termini nelle fonti della prima età moderna, si ritiene opportuno segnalare: V. Lavenia, *Convertire e punire? Ancora su teologia, Inquisizione, sodomia nella prima età moderna*, in Alfieri, Lagioia (a cura di), *Infami macchie*, cit., pp. 23-49; L. Benadusi, V. Lagioia (a cura di), *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea*, Mimesis, Milano 2022; U. Grassi, *Sodoma. Persecuzioni, affetti, pratiche sociali (secoli V-XVIII)*, Carocci, Roma 2019; S. Mostaccio (a cura di), *Catholic clergy, abuse of power and sexual abuse. Case studies and tools for historical investigation (16th - early 20th century)* in "Rivista di Storia del Cristianesimo", II, 2023 (in particolare i contributi di Lavenia e Gay); T. Scaramella, *Chiesa e pedofilia nella storia. A proposito di alcuni studi recenti*, in "Riforma e movimenti religiosi", XI, 2022, pp. 229-49.

⁵ Si ritiene opportuno segnalare i seguenti contributi: F. Benigno, V. Lavenia, *Peccato o crimine. La chiesa di fronte alla pedofilia*, Laterza, Roma-Bari 2021; D. Lett, *Viols d'enfants au Moyen Age: genre et pédocriminalité à Bologne, XVIe-XVe siècle*, PUF, Paris 2021;

fossero maggioranza numerica, gli alunni che testimoniarono contro il rettore subirono di fatto gli effetti di un rapporto gerarchico interno al Collegio che, confermando la posizione apicale di Moriconi, orientò la risoluzione del caso a discapito dei primi, ridotti così a minoranza quanto all'incisività della loro azione. Tale asimmetria di potere, da un lato, disciplinò gli abusati e, in modo specularmente opposto, lasciò impuniti i comportamenti del rettore, in un rapporto di forza e di tensione tra chi deteneva il potere e chi ne era oggetto⁶.

«Della desolazione nel nostro Collegio nel Rettorato del Gentil'uomo di Sodoma»

L'abate Teodoro Moriconi, dottore di sacra teologia e filosofia, nato e cresciuto a Tolentino, fu convocato a soli 26 anni a Roma, nel 1711, per ricoprire la carica di rettore nel Collegio Capranica, ove restò per otto anni⁷. In seguito, dal 1719 al 1731 fu nominato rettore del Collegio Urbano e, una volta consegnate le dimissioni, ritornò nelle Marche, dove morì nel settembre 1760⁸.

T. Betteridge, *Sodomy in Early Modern Europe*, Manchester University Press, Manchester-New York 2002; M. Baldassarri, *Bande giovanili e «vizio nefando». Violenza e sessualità nella Roma barocca*, Viella, Roma 2005; M. Cattaneo, «Vizio nefando» e *Inquisizione romana*, in M. Formica, A. Postigliola (a cura di), *Diversità e minoranze nel Settecento*, Atti del Seminario di Santa Margherita Ligure, 2-4 giugno 2003, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2006, pp. 55-77; M. Lezowski, *Sollicitation en confession et dénonciation de violences sexuelles devant le Saint-Office (Sienne, 1589-1730)*, in "Revue de l'histoire des religions", 3, 2024, pp. 427-76.

⁶ Michel Foucault, inscrivendo la sua riflessione nella cornice del mondo greco classico, mostra come la relazione sessuale fosse spesso gerarchica, specialmente nei rapporti tra uomini. Nell'isomorfismo tra rapporto sociale e relazione sessuale, quest'ultima si intende anche come spazio di esercizio di potere, come determinazione dell'equilibrio tra superiore e inferiore. Cfr. M. Foucault, *Storia della sessualità. Vol. 1: La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano 1978, p. 83; Id. *Storia della sessualità. Vol. 2: L'uso dei piaceri*, Feltrinelli, Milano 1985, pp. 117-37.

⁷ La nomina di Moriconi a rettore del Collegio è presente in APF, Acta, vol. 89, f. 139 r.; mentre le dimissioni non sono riportate negli atti delle Congregazioni generali, bensì in uno dei verbali delle visite apostoliche svolte dai cardinali della Congregazione.

⁸ Le poche informazioni biografiche sulla figura di Teodoro Moriconi sono reperibili in *Saggio di Memorie della città di Tolentino, raccolte ed illustrate da Don Carlo Santini della medesima città, professore pubblico d'eloquenza in Pesaro*, in Macerata, MDCCLXXXIX, Presso Antonio Cortesi e Bartolommeo Capitani, pp. 262-3. Per i riferimenti circa l'attività di Moriconi a Roma, dal Collegio Capranica al Collegio Urbano, si ringrazia la professoressa Simona Negruzzo per aver fornito la notizia dell'immatricolazione di Moriconi conservata presso l'Archivio dell'Almo Collegio Capranica, in *Roma, Matricula in qua Dominorum Custodum, Rectorum, nec non Discipulorum Almi Collegij*

La figura del rettore nel Collegio Urbano, spesso definito dagli alunni «Padre comune», era fondamentale nel processo educativo dei seminari-sti⁹; inoltre, questi avrebbe dovuto possedere tutte le chiavi delle camere degli alunni ed era autorizzato dal segretario, se necessario, a «fare segreta perquisizione nelle loro camere e, se vi siano scritti, ò cose simili, [...] dovrà bruciarli, ò romperli, in maniera che non possano più servire a veruno, dandone al Reo esemplare castigo»¹⁰.

La formazione missionaria per il clero secolare promossa da Propaganda Fide nel Collegio Urbano poteva richiedere molto tempo; di conseguenza, non deve meravigliare che le accuse rivolte a Moriconi – sotto forma di dichiarazioni spontanee indirizzate ai cardinali di Propaganda Fide – rimandino a sollecitazioni risalenti ai primi anni di rettorato; non era improbabile che gli stessi alunni dimorassero in Collegio per oltre un decennio. Vista la lunga permanenza in Collegio, il rischio che alcuni comportamenti illeciti si reiterassero era alto, come testimoniano alcuni esempi. Le parole di Christoforo Drago, giunto in Collegio dalla Dalmazia¹¹, si soffermarono sulle abitudini *scandalose* del rettore Moriconi¹² durante le uscite ricreative in vigna: questi «chiamava due ragazzi e metteva tra le gambe e faceva canzonette profane; dal che molti alunni hanno preso esempio di cantare canzonette profane in tal maniera che non vi era una canzonetta che non sapessero»¹³. Tali

Capranicensis Nomina, et Cognomina recensetur: f. 89, c. 248 «Dominus Teodorus Moriconi de Tolentino logicus venit in Collegium die 13 novembris 1706 [...]. Antequam completeret septennium fuit electus Rector eiusdem Collegii prout fuso calamo appadet infra in folio 96. Die 20 decembris 1714 suscepit lauream doctoratus in sacra theologia, et philosophia. Die 2 maii 1719 electus fuit plenis votis, et unanimi eminentissimorum et reverendissimorum dominorum cardinalium Congregationis de Propaganda Fide votorum suffragio in rectorem Collegii Urbani de eadem Propaganda Fide. Dimissus fuit ex voto eorumdem Cardinalium ad Collegio de Propaganda Fide sub die 28 decembris 1750».

⁹ *Regole da osservarsi da gli Alunni, Rettore, Ministri, ed Uffiziali del Collegio Urbano de Propaganda Fide*, [...], in Roma, MDCCXXXII, Stamparia della Sacra Congr. di Propaganda Fide, p. 17. L'edizione delle Regole, stampata nel 1732, risulta dettagliata in materia di disciplina; non è sbagliato assumere che sia una diretta conseguenza dei provvedimenti adottati in seguito alle visite apostoliche svolte in sovrannumero rispetto al consueto *iter*; proprio tra il 1730 e il 1731.

¹⁰ Ivi, pp. 19-20.

¹¹ Arch. Coll. Urb. Registro VII, vol. 1, f. 276. Drago entrò in Collegio nel 1720.

¹² Si predilige il termine “scandalo” in quanto ricorrente nelle fonti per descrivere gli atteggiamenti di Moriconi, così come dei suoi conoscenti e discepoli. Per informazioni circa la permanenza degli alunni nel Collegio, si veda J. Metzler, *Verso un istituto di sacerdoti secolari*, in Metzler (a cura di), *Memoria Rerum*, vol. 1/1, cit., p. 506.

¹³ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 204 r.

atteggiamenti, secondo le testimonianze raccolte, sembrano essersi consolidati come abituali.

Come Drago, altri coinvolti – di età tra i dodici e i ventott'anni al tempo degli eventi – rivelarono il perpetrarsi di azioni riconducibili a «crimini, sodomia, eresia», «atti impuri e innaturali»¹⁴ o ancora, «storie sacre o profane di qualche sceleratezza»¹⁵. Dalle loro parole non solo si carpiscono informazioni circa abitudini qualificate come sodomitiche, bensì alcune inadempienze ai doveri del ministero, come riportato dallo stesso Drago:

Primieramente mancò il Rettore dall'obbligo suo, poiché le regole comandano che il Rettore con ogni diligenza procuri che gli alunni siano allevati da veri ecclesiastici; ed egli tutto al contrario ha fatto impero che le regole espressamente proibiscono, che gli alunni sfugino li corsi e la radunanza pubbliche, e con ragione, perché nisiun frutto ricava, ma con gran danno dell'anima si torna a casa. [...] Dal che poi ne nasceva, che certi alunni mal disciplinati si prendevano la libertà di parlare, ridere, scherzare con le maschere, con gran scandalo della gente¹⁶.

A seguire, Drago aggiunse gravi accuse nei confronti di un alunno in particolare, tale Antonio Cubiè, damasceno, presentato tra coloro i quali venivano spesso sorpresi a trascorrere giornate secondo condotta non esemplare, confidando nella loro impunità. Proprio Cubiè, a detta dei compagni di corridoio, fu continuamente difeso e trattato «con parzialità poiché [il rettore] diede la facoltà d'imparare la pittura, gli dà due stanze e tiene le figure oscene di Venere e di Giove con lo scandalo delli compagni»¹⁷.

Oltre a Christoforo Drago, gli autori di denunce o i soggetti che sottoscrissero e confermarono le denunce di altri furono circa una ventina¹⁸; le motivazioni di questo movimento collettivo, sia di critica e di accusa

¹⁴ Ivi, f. 189 r/v.

¹⁵ Ivi, f. 272 v.

¹⁶ Ivi, f. 202 r.

¹⁷ Ivi, f. 189 v. La testimonianza è di Rafeale Tuchi ma altri concordano su quanto scritto, come si vedrà in seguito.

¹⁸ Ai firmatari ricorrenti, si aggiungono quelli di una deposizione anonima contro "NN", ovvero Moriconi per le descrizioni e la coincidenza degli anni corrispondenti a quelli del suo rettorato. L'elenco riporta in totale 16 firme contro Moriconi tra il 1718 e il 1728. Invece, nel verbale della visita apostolica del 2 settembre 1730, si parla della perquisizione che i cardinali effettuarono nelle camere di altri sei alunni del medesimo corridoio, i quali si aggiungono ai già citati delatori. Il cardinale Pico sequestrò loro alcuni scritti privati e litanie per analizzarle in separata sede.

nei confronti del rettore, sia in difesa di quest'ultimo, possono essere interpretate come effetti di una guida del Collegio Urbano non esattamente ineccepibile. Sul lato pratico, restituiscono i risultati di una cattiva gestione degli spazi e della disciplina corporale e spirituale negli anni in esame: a questo proposito, è indicativo quanto affermò Raffaele Tuchi – copto egiziano – che sostenne di essere stato il primo egiziano a entrare in Collegio e di non credere fosse così mal governato, pur «sapendo noi tutti che siamo chi fra eretici, chi fra scismatici»¹⁹.

Come sappiamo da alcune fonti e dagli studi introduttivi di Metzler e Jezernik, gli alunni erano quotidianamente esposti al contatto con i lettori o i professori, i quali abitavano i medesimi spazi, così come alcuni preposti alla gestione della fabbrica del Palazzo Ferratini in Piazza di Spagna²⁰. Giorgio Tomicich, dalmatino, depose un dettagliato trattato manoscritto dal titolo *L'accuse contro Moriconi*²¹, in cui non si limitò ad imputare all'uomo «sollicitazione alla sodomitica disonestà»²², bensì nominò altre persone da lui considerate ree: il cuoco, il Maestro di casa, il cosiddetto capo dei sarti, dichiarando che «saranno accusati dagli alunni presso le loro eminentze»²³.

Domenico Nien – cinese e originario della provincia di Fujian – agguinse come, nonostante la sua salute cagionevole e la necessità di prendere urgenti provvedimenti, più volte fu trascurato dal rettore, dall'infermiere e dai medici del Collegio, tra i quali emergono i nomi di Paolo Busca e Pietr'Angelo Papi²⁴. Come dichiarò,

i prefetti non obbediscono all'ufficio loro, perché quasi ogni giorno vanno fuori di casa a far i loro affari, non vogliono star insieme con gli alunni in ricreazione, non vigillano nel tempo di silenzio gli alunni, se stanno in camera loro a studiare o vanno a girare per le stanze degl'altri, non costringono gli alunni a venir uniti in ricreazione ed à caminar in ordine per la strada; quando poi gli alunni vanno

¹⁹ APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 189 r.

²⁰ Un'introduzione sintetica ed efficace sui ruoli, in particolare dei lettori, dalla fondazione del Collegio Urbano, è reperibile in Metzler, *Memoria Rerum*, vol. 1/1, cit., pp. 513-21; Id. *Memoria Rerum*, vol. 2, cit., pp. 291-4.

²¹ APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, ff. 206-7 r/v.

²² *Ibid.*

²³ Ivi, f. 206 v.

²⁴ APF, SC. Collegio Urbano, vol. 1, ff. 76-9 r/v. La lettera del medico Papi fornisce informazioni dettagliate circa la tisi diffusa nel Collegio nei primi anni '30 del Settecento; nella relazione sui controlli svolti, Papi smentisce l'accusa di inadempienza nei suoi confronti poiché, proprio in quegli anni, le visite mediche agli alunni e ai ministri del Palazzo di Propaganda Fide furono più intense e sistematiche rispetto ai decenni precedenti.

in qualche luogo a spasso, non si degnano di star insieme con loro, se facciano qualche impertinenza o no²⁵.

Altri alunni misero in rilievo come la noncuranza degli inservienti contribuì a causare disordini interni²⁶, mentre Nien si soffermò in ampia misura sull'importanza del disciplinamento della vita collegiale, a detta sua necessario per far fronte a una dilagante mancanza di regole esacerbata dalla «diabolica libertà permessa dal Rettore»²⁷.

Le testimonianze restituiscono un quadro coerente e concordano in gran parte sugli eventi e sulle modalità di gestione del Collegio, così come sulle «sollecitazioni» e sulle «maniere nel tentare» del rettore²⁸. A tal proposito, il diciottenne Niccolò Galleani, di Utrecht – residente in Collegio dal 1726 – accusò «il Rettore et il Prefetto Don Nicola delle sollecitazioni sottese nella propria persona»²⁹ formulando parte delle accuse in questo modo:

Giuro avanti Dio che il Rettore da tre anni in qua e più continuamente mi ha perseguitato, ed instigato con le sue inique suggestioni volendo che io acconsentissi alle sue inique voglie, lusingandomi ora con promesse ora con doni, ora con carezze per farmi cadere, e facendomi molte volte chiamate per spesso insultarmi [...]. Ora trovandomi in queste angustie per l'anima ed anco il corpo, messo disperato andiedi al Rettore, lui subito che mi vidde si mise alla porta della seconda sua stanza e mi disse «state voi là che voglio che facciamo un po' d'amore» quando sentii questo li dissi che questo non era modo di allevare li giovani, lui mi fece questa risposta veramente da par suo «se non fò amicitia con voi, con chi l'ho da fare forse con Rafacle o David? [...]» io risposi andando via, «io quando l'incontrerò li volterò le spalle e così non mi conoscerà»³⁰.

Nel medesimo documento, di particolare interesse è la postura supplichevole nei confronti dei cardinali. Galleani affermò di confessare «con

²⁵ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 214 v.

²⁶ Cfr. *Regole da osservarsi*, cit., p. 42. Informazioni sulle fonti circa i disordini riportati sinteticamente sono reperibili in APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, in particolare: ff. 185-8 r/v., ff. 212-7 r/v., f. 218 v., f. 277 r/v., f. 207 r.

²⁷ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 215 r.

²⁸ Una sezione del trattato manoscritto di Giorgio Tomichich, *L'accuse contro Moriconi*, è intitolata proprio «Maniere del tentare», in APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 206 r/v.

²⁹ Ivi, f. 297 v.

³⁰ Ivi, f. 226 r. Nella stessa fonte si specifica che Rafacle e David sono due alunni «avanzati in età».

gran rossore»³¹, dal momento che le sue aspettative furono deluse, poiché proprio il rettore, colui il quale avrebbe dovuto fornire esempi di virtù e integerrima vita clericale, si presentava ai suoi giovani occhi come l'incarnazione del demonio³².

Le testimonianze prese in esame permettono di avanzare osservazioni circa l'approccio alla sodomia attraverso le lenti offerte da due concetti chiave come «la cultura del segreto e il timore dello scandalo»³³, oltre che da espressioni di sconcerto e sdegno, parte di una retorica della denuncia e dei tentativi delle vittime di porre fine alla situazione vissuta nel vivo dell'ambiente cui appartenevano. Non sono rare le allusioni a citazioni bibliche; Tomicich parlò «inorridito»³⁴ degli eventi e aggiunse che, dopo aver confessato, si sentiva «libero dalle fiamme dell'incendio, da cui come in pena dei misfatti commessi gli uomini sensuali ancor vivendo sono consumati, sì come Lot fu liberato dalla sovversione di Sodoma»³⁵. Nonostante la difficoltà nel parlare dei fatti che lo riguardarono direttamente, spiegò che Teodoro Moriconi lo aveva tentato insistentemente facendo leva sulla liceità del loro rapporto amicale: Tomicich dichiarò di non poter denunciare al Sant'Uffizio il caso perché la massima ripetuta da Moriconi («tutto è lecito agl'amici»³⁶), poteva profilare l'impunità del crimine³⁷.

Cruciale è la versione di Ennio Valletti, ginevrino, entrato in Collegio a soli undici anni, descritto nel registro biografico e informativo degli alunni come di «buonissima indole ma superbo»³⁸: a partire dal 1729, all'età di sedici anni, cominciò a registrare annotazioni relative all'approccio e all'insistenza di Moriconi. Sottolineò come le parole del rettore fossero esplicite nella richiesta di baci, o di attenzioni, minimizzandone il significato e ammettendo la reiterazione della pratica con altri alunni,

³¹ Ivi, f. 226 v.

³² I riferimenti al diavolo sono interessanti: Tomicich ne parla svariate volte per fornire esempi concreti delle «maniere di tentare» messe in atto da Moriconi. Ad esempio, in APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 206 v. riporta: «La giustizia della santità del nostro signore Clemente XII può vendicare un'ingiuria cotanto grande, cotanto ignominiosa, cotanto infame fatta da un diavolo in carne, da un uomo per malizia cittadino di Sodoma, da un compagno di Lucifero alla sacrosanta e venerabile dignità pontificia».

³³ Benadusi, Lagioia, *In segreto*, cit., p. 17.

³⁴ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, 206 r.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Ivi, f. 206 v.

³⁷ Su sodomia in contesto ecclesiastico in cronologia coeva, cfr. U.L. Lehner, *Inszenierte Keuschheit. Sexualdelikte in der Gesellschaft Jesu im 17 und 18. Jahrhundert*, De Gruyter, Berlin-Boston 2023.

³⁸ APE, Coll. Urb. Registro VII, vol. 1, f. 285.

al punto da indurre Valletti stesso ad abbandonarsi con ripugnanza, così affermò, al grave peccato:

Poiché io stesso entrato quivi innocente, fui accarezzato con baci e promesse e sforzato col cortello a fare il voler di uno, vilmente mi lasciai sedurre se bene le mie repugnanze non erano poche di tali cose avessi qualche cognitione, non havendola ma per la natura e nausea e perché non potevo soffrir se non sucesse una volta, ma più, ecco eminenza a qual segno siamo arrivati che io per dimostrarli le nostre miserie accuso me stesso³⁹.

Da Santi Prank (talvolta Prade o Pradi) sappiamo che un suo «paesano» e compagno di Collegio valtellinese fu più volte avvicinato fisicamente dal rettore, che lo baciò e gli chiese di non dire «niente ad alcuno, che gli volesse tanto bene»⁴⁰. Egli stesso una volta li vide mentre «giocavano sopra il letto del Prefetto», e si interrogava se fosse un atteggiamento sintomatico di mero affetto o di malizia. In una discussione del 1730 sulle deposizioni sottoposte all'attenzione della Sacra Congregazione, in cui erano presenti quattro cardinali visitatori, emerse la vergogna e l'ammissione di colpa di Giovanni Melchior Cicanesi il quale «confessò essere andato a letto otto volte dal rettore non veduto da alcuno e solo dopo disse che Pradi e Dragoman sagrestani l'anno visto entrare qualche volta»⁴¹. Secondo le accuse, svariati erano i pretesti usati da Moriconi per avvicinare gli alunni. Ad esempio, ancora Tomicich, dichiarò che

Teodoro Moriconi conoscendo inutili l'altre tentazioni colle quali insidiava all'onestà del corpo mio, per nobilitare l'infame sua inclinazione, mi disse che i Pontefici romani ancora fanno quel che egli da me ricercava. Qual eretico fu mai tanto ardito di disonorare con una tale impostura la Santa Chiesa romana, tacciando di sodomitica libidine li successori di Pietro? Dunque Moriconi vincendo nella malvagità gli uomini, infetti d'eresia, merita pene di gran lunga più atroci⁴².

Domenico Nien confermò, aggiungendo che, a detta del superiore, il peccato si sarebbe verificato nel caso in cui egli fosse stato «femina, ma fra maschi per esercizio del corpo non è peccato»⁴³. Nelle asserzioni circa

³⁹ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 195 r.

⁴⁰ Ivi, f. 197 v.

⁴¹ Ivi, f. 316 v.

⁴² Ivi, f. 206 v.

⁴³ Ivi, f. 218 r. Sembra un esempio di argomentazione tipica nella casistica della *sollicitatio*

l'affabilità dell'uomo, David Scief di Costantinopoli – entrato nel Collegio all'età di tredici anni – parlò di “amicizia” tra lui e Moriconi, che diceva di volergli bene e di fargli carezze perché era una modalità considerata lecita tra amici. Analoga la deposizione del già citato Cicanati, nel dire che «[il rettore] l'aiutava a prepararsi, gli faceva qualche carezza, gli faceva bone le mani ed in altri tempi diceva di volergli bene»⁴⁴. Da Giorgio Salima di Gerusalemme sappiamo che per anni aveva ricevuto carezze e «sofferto baci»⁴⁵; così come Giovanni Antonio Guizzetti sostenne di essere stato accarezzato con parole dolci per anni, di aver subito «baci e toccamenti impuri»⁴⁶, nonché di essere stato invitato caldamente a confessarsi fuori dal Collegio.

La proposta di affidarsi a un confessore esterno è rilevante, dal momento che il rapporto con quest'ultimo poteva essere determinante per convincere il penitente a denunciare i crimini, dopo aver negato l'assoluzione⁴⁷. Nel caso di “misfatti” avvenuti nella sfera privata clericale, come avanzato da Jean-Pascal Gay, le fonti che parlano di violenza sessuale sono rare e la confessione giocava un ruolo decisivo nel far emergere le tensioni tra due o più parti coinvolte⁴⁸.

ad turpia che – nell'accezione inquisitoriale – comprendeva tutte le situazioni in cui un confessore sfruttava la dimensione dell'amministrazione del rito della penitenza per i suoi piaceri carnali. A partire dal XVIII secolo, la riflessione parte da Ludovico Maria Sinistrari, il quale dedicò al vizio contro natura parte del suo trattato di criminalistica, che si conclude con l'idea per cui la prassi giudiziaria favoriva i preti e i frati sodomiti poiché contro di loro non si applicava quasi mai la pena di morte (Cfr. Benigno, Lavenia, *Peccato o crimine*, cit. pp. 166-7). Per un approfondimento, si rimanda alle voci «Goa», «Sinistrari Ludovico Maria» e «Sollecitazione in confessionale, Portogallo» in A. Prosperi, V. Lavenia, J. Tedeschi (a cura di), *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. 3, Edizioni della Normale, Pisa 2010.

⁴⁴ Ivi, f. 304 r.

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ Sul peso dei confessori e sull'elemento di sconfinamento tra foro interno ed esterno in età moderna, si veda A. Prosperi, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi 1996.

⁴⁸ Per un esame sulla scelta delle parole nelle deposizioni e sul significato semantico e contestuale della *sollicitatio*, si suggerisce J.P. Gay, *Grammars of Silence. Confession of the Victim and Denunciation of the Abuser. Concerning a case of solicitation from 1751 in the Sorbonne Theologians' consultations*, in Mostaccio (a cura di), *Catholic Clergy*, cit., pp. 294-312. Cfr. F. Alfieri, *Fisiologia morale e demonologia. Il corpo conteso di fra Giovanni Battista (Terra d'Otranto, 1688)*, pp. 111-33; L. Al-Sabbagh, *Confessione e crimine sessuale. Il caso di don Francesco Rovatti (Reggio Emilia, 1768)*, pp. 159-79, in Alfieri, Lagioia, *Infami macchie*, cit.

«Un occhio invidioso e cattivo, sa trovar le machie persino nel sole»

La maggioranza numerica delle testimonianze, solo parzialmente ripartite finora, si confronta con un modello maschile autorevole, adulto e detentore di un potere da non sottovalutare all'interno del Collegio Urbano: la gerarchia interna dettata dal rettore è riscontrabile nelle parole proferite da lui stesso in una lettera indirizzata – anche in questo caso – ai cardinali. Nella controaccusa firmata da Moriconi, il tema dell'indisciplina degli alunni assume un peso notevole: li descrive come inclini al disordine a causa della loro provenienza – paesi «eretici o scismatici» – e si appella al fatto che a Propaganda Fide fosse ormai cosa nota che i rettori divenissero vittime di cospirazioni interne.

Moriconi individuò alcuni incitatori del disordine, appartenenti alla camerata di San Clemente, composta da studiosi di teologia: sostenne che avessero iniziato a cospirare contro di lui dal momento che non aveva concesso loro la licenza a frequentare gli eventi del Carnevale cittadino⁴⁹. Alla luce della congiura, a detta di Moriconi, «tutti e cinque uniti si adoperarono con raggiri e con minacce di far sottoscrivere a lor modo da tutti gli alunni e gli fecero presentare al Sig. Card. Prefetto nel Conclave et ad altri signori Cardinali sperando, che dal Conclave, ne venisse ordine d'espulsione del Rettore»⁵⁰.

L'argomentazione per cui non bisognerebbe meravigliarsi per la diabolica congiura fa intendere che altri alunni avessero già cospirato contro il rettore che lo aveva preceduto, Guido Della Porta, attuando dispetti e minacciandolo di gettarlo dalle finestre⁵¹. Continuò asserendo

che le accuse non sono da attendersi e non sono credibili, non son vere e che gli autori sono degni d'un rigoroso et esemplare castigo. Non sono credibili trattandosi d'un uomo, il quale tra collegio Capranica e questo di Propaganda sono quasi anni venti che fa il Rettore, non essendosi mai di lui sussurato simili materie né

⁴⁹ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 181 r/v.

⁵⁰ Ivi, f. 182 r. Per informazioni di contesto si rimanda a: R. Gorian, *Le gazzette sul conclave (1724-1779)*, Marcianum Press, Venezia 2007. I cardinali preposti alle visite apostoliche nel Collegio, nonché destinatari principali delle lettere degli alunni, parteciparono al conclave come cardinali elettori.

⁵¹ L'aneddoto si trova in APE, SC. Collegio Urbano, vol. 4: il rettore morì – cito testualmente – nell'estate del 1709, «circa tumulti e ribellioni all'interno del Collegio Urbano» (ff. 70-81 r/v). La testimonianza di G. Saliè a f. 70 riporta: «una gioventù precipitata che infanga il nome del Rettore [...]. Si sa che molti son disgustati e non sarà facile a tenergli la lingua, e forse neanche le mani. Più di qualcuno ha intimato il salto dalla finestra del Rettore visto come nemico».

mai avendone avuti ricorsi i suoi superiori maggiori, anzi essendo stato sempre conosciuto di sentimenti assai lontani e per verità se avesse simili inclinazioni non gli mancherebbero delle occasioni in una Roma e se fosse vero quanto dicono contro d'esso non avrebbe taluno trascurato d'accusarlo in altri tempi et anni⁵².

I lettori del Collegio furono chiamati da Moriconi a testimoniare, accompagnati da Monsignor Fouquet⁵³, all'epoca padre spirituale, il maestro di casa, i prefetti della famiglia del Collegio, i servitori del segretario della Congregazione, Monsignor Ruspoli, gli amici del rettore e alcuni alunni. Tra questi, solo Antonio Cubiè damasceno, Adolfo Juncken tedesco, Giacomo Negri della Valtellina e Andrea Salomone greco depositarono lettere e biglietti a sostegno del rettore, rilasciando dichiarazioni più sintetiche rispetto alla controparte ma altrettanto efficaci.

Carlo Husfeld risultò più vago nell'affermare che, sebbene il rettore non fosse completamente innocente, le accuse nei suoi confronti erano viziate, perché «tutti l'accusano, ma nissuno accusa sé stesso. Ognuno s'ingegna di esaminare i delitti da lui commessi ma non vi è veruno, il quale pensasse ad estinguere prima quel velenoso odio che nascostamente nutre nel petto»⁵⁴. La testimonianza è arricchita da una significativa descrizione delle reazioni fisiche della rabbia provata dai compagni i quali, a suo dire

dimostravano un odio più che aperto nel volto tetro, negli occhi torbidi, nel portamento e tutti lor stessi erano un ritratto di rabbia e di livore, non davano occhiata che non fosse dispettosa, non proferivano parola che non fosse avvelenata e pungente. [...] non passavano lor per la mente se non pensieri d'odio, e di vendetta, contro del lor buon superiore e contro noi, che havevam sottoscritto i loro libelli, ed infatti sempre vedevan sì con un sopracilio inquieto ed esteriormente sdegnato, dal quale facilmente potevano giudicarsi i moti interni delle lor passioni⁵⁵.

⁵² APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, ff. 182 v-183 r. Lo sguardo si volge all'esterno del Collegio, dialogando anche con il contesto urbano. Cfr. Baldassarri, *Bande giovanili e «vizio nefando»*, cit.

⁵³ Nelle fonti consultate in APF è citato anche come Gio. Francesco Fouchet: si tratta di Monsignor Jean-François Fouquet (1665-1741), missionario gesuita in Cina dal 1699 al 1720, astronomo e matematico. Nel 1725 fu nominato vescovo di Eleuteropoli di Palestina. Al suo ritorno dalla missione soggiornò per qualche anno al Collegio Urbano, come documentato nel verbale della visita apostolica del 1733 (APE, Visite e Collegi, vol. 40, f. 64 v) e, durante la sua permanenza, funse da Padre Spirituale per gli alunni, incarico testimoniato da Domenico Nien in una lettera inviata al prefetto di Propaganda, Monsignor Petra, nel 1731 (APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, ff. 396-7 r/v).

⁵⁴ Ivi, f. 241 r.

⁵⁵ Ivi, f. 259 v.

Una dichiarazione anonima suggerisce che la cospirazione proseguì per circa dodici anni, in concomitanza con la nomina di Moriconi a rettore, e si presentò nel tempo sotto forma di dispetti o di insulti espliciti: vi fu pure un tentativo di sostenere la tesi secondo cui queste accuse erano infondate perché «è costume degli orientali di congiurare contro degli ecclesiastici colle materie lubriche e di senso [...] non essendosi mai di lui sussurate simili materie»⁵⁶. Vi è specularità tra le poche testimonianze a sostegno di Moriconi e la lettera di quest'ultimo, che lascia percepire una certa vaporosità e inconsistenza dei fatti.

Al contrario, la varietà e la mole di descrizioni degli atti sodomitici contribuiscono a far emergere la volontà di rendere nota una violenza carnale e morale che – come suggerito dalla storiografia sul tema – spesso si consumava nel vivo di reti di conoscenze, famiglie, istituti religiosi⁵⁷. La terminologia accuratamente scelta dagli scriventi cristallizza il fatto in una precisa cornice: i rapporti intercorsi tra Teodoro Moriconi e gli alunni prevedevano un'asimmetria tra soggetti coinvolti e, dalle testimonianze degli accusatori, emerge la volontà di annientarla o attenuarla. Termini quali “nefando crimine” o “sodomitica disonestà”, o ancora “sollecitazione”, vengono contestualizzati con riferimenti biblici all'Antico Testamento o ai Padri della Chiesa, indice di esibizione di erudizione degli alunni, elemento costitutivo delle modalità di argomentare apprese in Collegio, che risulta funzionale ed efficace a sostenere le forti accuse contro il rettore⁵⁸.

⁵⁶ Ivi, f. 293 r/v. Nei documenti inerenti al Collegio Urbano e alle persone che lo abitano, è frequente il riferimento a una visione stereotipata del cosiddetto “Oriente vizioso”. Sul tema si rimanda a M. Formica, *Lo specchio turco. Immagini dell'Altro e riflessi del sé nella cultura italiana d'età moderna*, Donzelli Editore, Roma 2012.

⁵⁷ Cfr. Benadusi, Lagioia, *In segreto*, cit.

⁵⁸ Esemplicativo un passo delle Lettere ai Corinzi di San Paolo, citato e contestualizzato da Giorgio Tomicich come segue: «*Ne commisceamini fornicariis* (S. Paolo dice I, Cor. 5, n.9), e perciò soggiungendo comanda *cum huiusmodi nec cibum sumere*: niente di meno noi saremo costretti et a vivere, et a mangiare, insieme con Moriconi fornicario, e per la sua malizia oriondo di Sodoma; mentre ancora sta in questo luogo da lui profanato? *Nescitis ad esse* parla il vaso dell'elezione, *quia modicum fermentum totam massam corrumpit?*» (f. 206 v). Cfr. i contributi di J.P. Gay e V. Lavenia in Mostaccio (a cura di), *Catholic clergy*, cit.; D. Elliott, *The corrupter of Boys. Sodomy, scandal and the Medieval Clergy*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2020. Sul termine *sodomia*, sulle accezioni nel lungo periodo dell'età moderna e sull'esame sintetico delle riflessioni sul corpo dai Padri della Chiesa in poi, si rimanda a Benigno, Lavenia, *Peccato o crimine*, cit., pp. 108-21; per gli autori, «a orientare la disciplina del corpo fu l'edificio dottrinale della Chiesa» (p. 112) tramite l'esaltazione della verginità e della castità in quanto scelte sublimi per ogni battezzato.

Come anticipato, tra i seminaristi più vicini al rettore vi fu Antonio Cubiè, del quale si riporta l'abitudine a dipingere immagini non lecite in ambiente clericale – ritratti di corpi nudi femminili o «figure oscene di Venere e Giove con lo scandalo delli compagni»⁵⁹ – e corteggiamenti a donne presenti durante le funzioni domenicali⁶⁰. Raffaele Tuchi dichiarò che il rettore aveva concesso a Cubiè la licenza «di portare nella sua stanza ogni sorte di genti e a confessarsi fuori non senza gran scandalo delli altri»⁶¹. Ennio Valletti aggiunse che «Cubiè parlava con donne dalla finestra»⁶² e per questo non subì mai una penitenza adeguata, anzi, al contrario egli stesso fu minacciato per aver denunciato l'accaduto.

Gli alunni accusanti non screditarono solo il rettore, ma misero più volte in discussione la sua cerchia, composta tanto da alcuni compagni quanto da forestieri. Il *modus operandi* denota una certa dimestichezza politica degli attori, determinati a rispondere persino alle controaccuse da ambo le parti: l'alunno Cubiè si espose in difesa di Moriconi sostenendo che Drago cospirava quotidianamente contro il superiore per fare in modo che lasciasse il Collegio. Aggiunse che alcuni alunni furono puniti per aver disertato le sacre funzioni o per altre insolenze e che gli autori delle accuse leggevano testi e orazioni con parole affabili contro Moriconi durante i pasti, o in oratorio, in cerca di sostegno⁶³.

Carlo Husfeld rivelò che gli anni di permanenza nel Collegio furono piuttosto turbolenti e invitò i cardinali a preservare la reputazione del luogo in modo che «non risulti un covo di eretici e di nefandi crimini»⁶⁴. Risultò abile nel catalizzare l'attenzione sugli eccessi dei colleghi piuttosto che sulle azioni del rettore e le sue parole trovarono sostegno in tre lettere di Giacomo Negri, il quale riservò epiteti agli alunni cospiratori quali «scimonito, testa matta, spione, sicofanto»⁶⁵. Negri elogiò le qualità di Moriconi dichiarando di non aver mai assistito a scandali né in pubblico né in privato, ma Santi Prank e Giacomo Galleani sostennero

⁵⁹ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 189 v.

⁶⁰ *Ibid.* Dopo la visita di papa Clemente XII, la Congregazione di Propaganda Fide decretò – il 5 maggio 1732 – che alle donne sarebbe stato vietato l'accesso alla chiesa del Collegio Urbano (cfr. ACTA, vol. 102, f. 261 c. 42).

⁶¹ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 190 r.

⁶² Ivi, f. 196 r.

⁶³ Ivi, f. 232 r/v.

⁶⁴ Ivi, ff. 240-1 r/v.

⁶⁵ Ivi, ff. 242-3 r/v.

di aver visto lo stesso Negri più volte in luoghi proibiti, e che questi era assolutamente da annoverarsi «tra gli amici del rettore»⁶⁶.

Tra gli alunni puniti e castigati, anche a detta di Cubiè, vi era Vincenzo Drago, la cui lettera descrive minuziosamente gli incontri nella camera del rettore e l'insistenza di questi nell'aver un contatto fisico ravvicinato. Come altri alunni, Vincenzo Drago sostenne di aver visto Moriconi più volte in «camisioletta o senza beretta, tutto impallidito nel volto per la passione che lo predominava»⁶⁷. Rispetto ad altri, aggiunse dettagli sulla violazione fisica del proprio corpo:

Mi abbracciò, mi bacciò, mi spinse davanti per posarmi sul letto, ed io facendo resistenza vi negai di pormi le mani nelle parti [...], impaziente li rimossi la mano, et egli mi disse “che non volete?” io allora conosciuto il suo contegno arrivato allo spirito, li risposi che non mi ricordavo in vita mia d'essermi volontariamente lasciato ò toccare ò guardare né pure dalla mia madre, ed ora in quest'età vuol trattarmi in questa forma? Egli tutto confuso e sbigottito mi disse: “Figlio mio abbiate pazienza, se vi ho dato questo scandalo, io credevo d'incontrare il vostro genio, perciò mi sono azzardato”⁶⁸.

Drago sostenne di essere stato perseguitato per quattro anni a causa del suo rifiuto, e di aver mangiato solo pane e acqua come da prassi⁶⁹. Le stanze di Moriconi furono i luoghi della perpetrazione del peccato, eppure, il rettore argomentò che proprio le porte aperte dimostravano la sua trasparenza e la tendenza ad accogliere forestieri senza alcun uomo di guardia: abitudine ben nota agli alunni del Collegio e riportata spesso in chiave critica⁷⁰.

Nien sostenne che un alunno – di cui mantiene l'anonimato – si accompagnò con forestieri quando la camerata intera del corridoio in cui abitava era fuori dal palazzo, e che il suddetto comportamento gli era concesso in quanto «difensore della malignità del sig. rettore»⁷¹. Antonio de Micheli, invece, affermò «che il signor Rettore con tanta gran ciurma di gente, tiene ogni sera per far la ricreazione nella sua stanza ed essendo

⁶⁶ Ivi, ff. 197-9 r/v; f. 227 v.

⁶⁷ Ivi, f. 200 r.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ Dallo spoglio di altre carte in archivio si evince come, sin dalla fondazione del Collegio Urbano, le penitenze consistevano in una modifica della dieta degli alunni e nella privazione di vino durante i pasti principali.

⁷⁰ APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 183 r.

⁷¹ Ivi, f. 216 r.

nell'oratorio la sera per far l'esame delle nostre coscienze, ci disturba»⁷². Ad ogni tentativo di difesa o controaccusa del rettore, risposero imputazioni e lamentele incalzanti circa la sua incapacità di governare gli spazi, che si estesero in maniera proporzionale agli errori commessi da diversi inservienti del Collegio, ai quali spesso viene recriminato un certo disinteresse nei confronti degli alunni.

Lo stesso Moriconi ammise di aver assistito a scene di alunni che lasciarono il refettorio, non si adoperarono per la pulizia dell'ambiente, disturbando i compagni: a disordine morale, dunque, corrisponde un disordine materiale degli spazi, come riflesso dell'impurità spirituale. Il malcontento, però, si estese a diversi piani della vita quotidiana, ma soprattutto all'inefficienza del rettore nel fungere da guida, spirituale e disciplinare, nell'esercizio costante delle loro funzioni, proprio come sottolinea Giorgio Tomicich nelle sue difese:

Che io con fondamento tema d'esser calunniato da Moriconi, lo mostra la parola divina. *Dux indigens prudentia multos opprimet per calumniam*. Il nome *dux* significa quello che regge, quello che guida et è istesso che Rettore Moriconi, il quale ha avuto bisogno della prudenza, la quale non ha avuta non essendo prudente chi ruba, chi manda in rovina le cose altrui, chi è sacrilego, chi tenta la gioventù alla sodomia; dunque *multos opprimet per calumniam*. Lor *iniqui inquit mala, et ancora anima impii desiderat malum, desiderat dissu malum non miserebitur proximo suo*: ma Moriconi è iniquo, et è empio, per le sue scelleratezze nel ritenere ingiustamente lo stipendio del rettorato e nell'aver sollecitati molti all'orrendo delitto nefando. Dunque il cuore di lui desidera il male a noi anzi li procura contro di chi non è colpevole, essendo le calunnie male contro del prossimo senza alcuna compassione⁷³.

Le deposizioni degli alunni riposero piena fiducia nei cardinali, i quali furono invitati a prendere provvedimenti in occasione della visita apostolica del Collegio – di cui si parlerà in seguito – e a valutare se le modalità di Moriconi fossero adatte al governo del luogo, fino ad auspicare come soluzione definitiva la sua espulsione⁷⁴. La gravità delle relazioni sessuali denunciate, all'interno di un contesto religioso ed educativo come quello del Collegio Urbano, aprì le porte a una serie di pratiche penitenziali

⁷² Ivi, f. 223 r.

⁷³ Ivi, f. 230 v.

⁷⁴ Un invito all'espulsione è in APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 293 r/v. Sebbene quest'ultima sia una testimonianza in forma anonima, esorta il prefetto a presentare le istanze in Conclave al resto del collegio cardinalizio.

invocate proprio dagli alunni che deposero le memorie sinora documentate. Il *Discorso* di Giorgio Tomicich, nella forma esemplificativo delle competenze acquisite dagli alunni di teologia e morale nel Collegio, cita abilmente riferimenti ai testi di San Gregorio Magno, così come il prologo del *Liber Gomorrhianus* di Pier Damiani, il Vangelo di Giovanni e le lettere di San Paolo – in misura minore i Salmi e i Proverbi⁷⁵ – con l'intento di commentare e interpretare la violenza del peccato commesso dal rettore in quanto sodomita e tentatore:

Non deve essere libero, chi si sforza d'incatenare l'anima al diavolo: ne può liberar se stesso dal male dell'ignominiosa passione, *qui ad hoc explet concupiscentias suas peccando* (S. Gregor. Magn. Libr. 5 in 1 reg.) *ut quiescat. Tanto quidem erit post peccatum concupiscentia maios, quanto ipsa sibi esse incipit, peccati delectatio gratior*⁷⁶.

Continuò invitando i cardinali a frenare le empietà con il «carcere perpetuo», per evitare che altra gioventù del Collegio subisse corruzioni di questo calibro: la macchia del peccato nefando della sodomia tracciò inquietudine nelle coscienze degli alunni, i quali esposero le «ragioni conformi alla legge divina, essendo solleciti d'impedire i peccati de quali si riempie l'anima di Moriconi»⁷⁷.

«Solo avendo il Rettore dimesso il suo officio». Il silenzio e i decreti della Congregazione

L'espulsione di Teodoro Moriconi non fu formalmente decretata all'interno delle Congregazioni generali di Propaganda Fide⁷⁸, ma questi consegnò spontaneamente le sue dimissioni nel 1731, come si evince dai verbali delle

⁷⁵ In APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 207 r., si cita il Salmo 78, 1-7, mentre a f. 206 v. si riporta parte del Proverbio, 24, 8-9: «Ogni pensiero che ha un cittadino di sodoma, è peccato; impero che per difendersi delle proprie colpe, senza di far male: e perciò *cogitatio stulti peccatum est*; perché *qui cogitat mala facere, stultus vocabitur*. Nel giudicare imitino come esempio d'ogni perfezione». Sul peso dei *Penitenziali* nell'edificazione di un modello sacerdotale, si segnalano i primi due capitoli di Benigno, Lavenia, *Peccato o crimine*, cit., con un occhio di riguardo per l'exkursus circa il *Liber Gomorrhianus* e l'assunto per cui la sodomia sia da intendersi come qualsiasi atto che pervertiva la natura, compiuto per ispirazione del demonio.

⁷⁶ APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 206 v.

⁷⁷ *Ibid.*

⁷⁸ Dagli *Acta* conservati in APF, ovvero i verbali delle riunioni mensili dei Cardinali della Congregazione, non emergono riferimenti espliciti alle dimissioni di Moriconi. Tali documenti, di notevole consistenza, registrano le principali deliberazioni di Propaganda

visite apostoliche tenutesi nel corso dello stesso anno e sistematizzate sino al 1733, sotto il rettorato *ad interim* di Francesco Sosio Tramontana⁷⁹. Le ultime attestazioni circa la vicenda in questione sono riportate proprio nel verbale di tre esami somministrati – in forma orale – da alcuni cardinali agli alunni coinvolti nell'indagine, da cui affiora un esplicito riferimento alla disparità numerica di accuse e difese nei confronti di Moriconi:

Le deposizioni contro NN sono troppe e quasi tutte sono sullo stesso andare e concepito nel modo stesso e riferite quasi colle stesse parole; che in confronto di 16 ragazzi che depongono di propria torpitudine contro un sacerdote d'ultima fama, deve molto portarvi la deposizione di XI che depongono a favore del medesimo quale alcuni alunni suddiaconi e altri sacerdoti⁸⁰.

Oltre alle visite apostoliche, costituisce un nodo centrale la stesura di un capitolo sulle *Penitenze* da adottare tempestivamente, all'interno del testo edito delle Regole (cap. IX)⁸¹, in cui si esplicita che «chi toccherà in qualsivoglia modo il Compagno, sia la prima volta ripreso, e la seconda sia confinato per tre mattine nella sua Camera in quell'ora del dopo pranzo destinata per la ricreazione»⁸². Non è da escludere l'ipotesi secondo cui le misure adottate rispondessero, almeno in parte, ai tentativi di denuncia degli eventi, dal momento che nelle edizioni precedenti delle regole conservate in archivio è raro trovare riferimenti alla prossimità fisica tra gli alunni o a provvedimenti specifici in caso di atteggiamenti non convenzionali.

Nonostante le accuse fossero rivolte al rettore, il segretario di Propaganda Fide – supportato dai cardinali – rispose con una stretta sulla disciplina degli stessi alunni, quasi a confermare le gerarchie; nel verbale della visita del 15 novembre 1731, si accordò al rettore la possibilità di controllare le stanze degli alunni, con il pretesto che questi possedessero

Fide, tanto riguardo alle istituzioni interne alla Congregazione quanto rispetto alle attività esterne.

⁷⁹ In una nota a margine nel registro di Buonvicini (Arch. Coll. Urb., Registro VII, vol. 1, f. 261), si legge: «D. Teodoro Moriconi fu eletto Rettore li 2 maggio 1719. Circa l'anno 1731 gli successe Rettore il D. Francesco Sosio Tramontana della Congregazione de Pii operarii [...]. Nell'epoca in cui fu Rettore il D. Francesco Sosio ebbe luogo la S. Visita del Collegio Urbano e precisamente nel 1733 dalla quale furono tratti molti decreti e regolamenti per buon ordine del collegio medesimo e la provisione del Rettore fu ridotta a scudi 10 al mese».

⁸⁰ APF, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 309 r/v.

⁸¹ *Regole da osservarsi*, pp. 27-9.

⁸² Ivi, p. 28.

libri proibiti⁸³. L'apertura delle camere e degli spazi privati aprì la strada a una sorveglianza capillare e pervasiva, in un'ottica di riaffermazione degli equilibri di potere e di un controllo più marcato dei movimenti del Collegio. Nicolò Sommaripa, ad esempio, tra i firmatari delle deposizioni contro Moriconi, così come tale Giacomo Augustinovietz chiesero la licenza – che fu concessa loro dal commissario del Sant'Uffizio – per il possesso e la lettura di libri proibiti tramite il segretario della Congregazione tra il 1729 e il 1730, in vista della partenza per missioni⁸⁴. In quegli anni gli interventi del Sant'Uffizio nel Collegio riguardarono il nodo dei libri proibiti e delle stampe di libri ecclesiastici o dottrinali in lingua straniera nella Tipografia di Propaganda Fide, oppure, come nel caso di Ennio Valletti, furono presi provvedimenti per fargli emettere professione di fede o per far abiurare il neo-convertito una volta entrato in Collegio⁸⁵.

La visita apostolica convocata nel mese di agosto 1730 «alla luce dei debiti degli anni passati nel Collegio Urbano, così nel temporale, come nel governo e direzione degl'alunni»⁸⁶ fu condotta dai cardinali Barberini, Pico, Spinola e Petra. Una seconda sessione della visita si svolse già il 2 settembre dello stesso anno e, a causa del ricorso presentato dagli alunni ai cardinali sopraccitati, si aggiunse Monsignor Ruspoli, segretario della Congregazione. I visitatori perquisirono le stanze degli alunni che denunciarono «di aver avuto qualche tipo di rapporto con il rettore, “baci, amore, carezze”»⁸⁷ e prescissero loro una serie di esercizi spirituali per circa dieci giorni. Il padre spirituale e il confessore furono, non senza ammonimenti, invitati a non familiarizzare con i seminaristi⁸⁸.

Le singole convocazioni ai cardinali visitatori furono più numerose rispetto all'usuale, sintomatiche di una incombenza, come enunciato dal segretario stesso nelle lettere: al prefetto Petra, ad esempio, il 13 settembre 1730, egli ricordò di «stendere gli interrogatori per l'esame de' ministri e

⁸³ APE, SC. Visite e Collegi, vol. 40, ff. 281-2 r/v.

⁸⁴ APE, Lettere, vol. 131, f. 230 v.

⁸⁵ In Arch. Coll. Urb. Registro VII, vol.1, f. 285, dalle informazioni biografiche su Valletti si evince che all'età di undici anni l'Arcivescovo di Avignone lo convertì alla fede cattolica dal calvinismo, poiché figlio di genitori eretici, «mediante il libro *De Imitatione Christi*. Una volta in Collegio, l'alunno mostrò «buonissima indole et insieme molto spirito» ma fu chiamato dal Commissario del Sant'Uffizio a «fare la professione della fede al quale dopo li 14 anni deve rimandarsi perché nelle di lui mani facci l'abiura».

⁸⁶ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 174 r.

⁸⁷ Ivi, f. 296 r/v.

⁸⁸ Ivi, f. 300 v.

famiglia del collegio urbano da principiare nella futura sessione di sabato 16 del corrente [mese]»⁸⁹.

Quanto si evince dal memoriale delle discussioni sulle deposizioni è un continuo rimando alla condotta di Moriconi e degli alunni che, nello specifico, non seguivano le regole⁹⁰. Il primo esito, del 30 aprile 1731, consisté in un elenco di alunni penitenziati per aver fatto ricorso contro il rettore: Giorgio Tomicich, Minas Danieli, Christoforo Dragoman, Vincenzo Drago furono mandati

a far l'esercitii dalli NN di Montecitorio e Santa Balbina, a cagione della sollevazione nel collegio contro il Rettore Moriconi e furono dalla detta santa Congregazione stimati i capi della sollevazione, a questo foglio si inserisce nel libro delle cose degli alunni Impero che Mons. Secr. Fortiguerra fece comparire nelle dette vite li mesi della sollevazione [...] e si nomina il nuovo rettore F. Tramontana⁹¹.

I cardinali ebbero un peso notevole nelle decisioni e nella giurisdizione della Congregazione di Propaganda Fide, così come nell'intervento diretto del pontefice. Spesso le congregazioni erano interminabili e, nel XVIII secolo, composte da 33 porporati i quali discutevano e rimandavano le controversie e le decisioni per ore. Negli anni della vicenda qui presentata, il prefetto della Congregazione era Vincenzo Petra (1727-47), il segretario Bartolomeo Ruspoli (1724-1730), seguito da Nicola Forteguerra (1730-1735); il conclave cui spesso gli alunni fanno riferimento nelle lettere del 1730 è quello che vide l'elezione di Clemente XII, con una sede vacante di oltre quattro mesi, e proprio quest'ultimo fu determinante nell'intensificare le visite apostoliche all'interno del Collegio sino al 1733⁹².

Oltre alle sanzioni disciplinari e al tentativo di riallineare l'impegno e la preparazione degli aspiranti sacerdoti missionari del Collegio Urbano alla dottrina e alla formazione teologica adeguata, dal verbale della visita – di cui è possibile rintracciare altri dettagli nell'Archivio Apostolico

⁸⁹ APE, Lettere, vol. 131, f. 386 r/v.

⁹⁰ Due i memoriali in APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, ff. 316-9 r/v e ff. 321-8 r/v, sotto la dicitura «Congresso in Biblioteca».

⁹¹ Ivi, ff. 371-2 r/v.

⁹² Sul ruolo dei porporati si veda Pizzorusso, *Propaganda Fide*, cit., pp. 101-28. Informazioni di contesto sulle specificità del Conclave del 1730, oltre a quelle fornite in precedenza: A. Zanelli, *Il conclave per l'elezione di Clemente XII*, in "Archivio della regia società romana di storia patria", XII, 1890, pp. 5-101; L. Von Pastor, *Storia dei papi nel periodo dell'assolutismo dall'elezione di Clemente XI sino alla morte di Clemente XII (1700-1740)*, vol. XV, Desclée, Roma 1933, in particolare pp. 633-4 sulla morte di Benedetto XIII, e pp. 641-60 sull'elezione di Clemente XII e il lungo periodo di sede vacante.

Vaticano – emerge una risposta concreta ai problemi riguardanti l'alimentazione, la cura del corpo e il rapporto con infermieri, barbieri e medici del Collegio. Esulando dal tema della sodomia, gli alunni avevano riportato non poche lamentele circa i regimi alimentari e la qualità del cibo somministrato loro. Infatti, secondo le «tariffe» delle visite apostoliche effettuate tra il 1730 e il 1733 – anche alla luce dell'intervento di diversi medici chiamati con lo scopo di curare e gestire un'ondata di tisi – venne rimodulata una dieta specifica per i giorni di magro e di grasso, così come la concessione di uno spazio per l'infermeria, «per maggior comodo degli infermi e dell'infermiere che di loro ha cura»⁹³.

Si ritiene che gli episodi di violenza subita, o commessa, indebolirono contestualmente la salute corporale dei soggetti coinvolti: un'incuria verso il corpo, esercitata su vari fronti, dal piano sanitario a quello della violenza fisica e morale, alla quale Propaganda Fide rispose cercando di contribuire con riforme capillari e concrete nella normativa e nella pratica. La natura dei provvedimenti – espressa nei decreti e nelle Regole della Congregazione –, il rapporto con i corpi all'interno del Collegio e la riorganizzazione dei singoli ruoli si intrecciano con le istanze di controllo di sé emerse dalle dichiarazioni degli alunni che, nel processo di educazione

⁹³ APF, SC. Visite e Collegi, vol. 40, f. 17 r. Nel verbale della visita apostolica rintracciato in AAV, si riporta interamente la «Tariffa per il Rettore, Ministri ed Alunni del Collegio Urbano di Propaganda Fide per tutto l'anno, ordinata dalla Sacra congregazione della Visita Apostolica e principiata il dì primo gennaio 1733» (AAV, Missioni, vol. 124, ff. 1-7 r/v); si tratta di un documento dettagliato circa il vitto degli alunni, rimasto nella medesima forma dal 1674. Dopo il consulto di diversi medici – sotto la supervisione del prefetto Petra e del Cardinale Spinelli –, questi consigliarono una variazione del piano alimentare, a base di minestre e verdure ogni sera e un ferreo divieto di «ontumi, salumi, droghe» (AAV, Missioni, vol. 124, f. 2 v).

A livello storiografico, sul nodo della disciplina alimentare anche intesa come pratica di medicina preventiva in ambito cristiano-cattolico, si ritiene opportuno segnalare: S. H. De Franceschi, *Discipline alimentaire et morale monastique à l'âge classique. Approches casuistiques de l'observance du jeûne et de l'abstinence en milieu régulier (XVIIe-XVIIIe siècles)*, in «Food & History», 16, 1, 2018, pp. 21-47; T. Eden (ed.), *Food and Faith in Christian Culture*, Columbia University Press, New York 2011; C. Ferlan, *Venerdì pesce. Diggiuno e cristianesimo*, Il Mulino, Bologna 2021; Id. *Cibo sacro. Questioni alimentari nella storia delle religioni*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XLIV, 2018, 2, pp. 183-204. Per un'introduzione sull'*ars dietetica* nell'ambiente medico romano in età moderna, si veda: E. Andretta, *Les régimes de santé des papes dans la deuxième moitié du XVIe siècle*, in M. Da Vinha, C. Lanoe, B. Laurioux (sous la direction de), *Culture de cours, culture du corps, XVIe-XVIIIe siècle*, Presses de l'Université de la Sorbonne, Paris 2011, pp. 69-84; D. Gentilcore, *The Levitico, or How to Feed a Hundred Jesuits*, in «Food & History», 8, 1, 2010, pp. 87-120; C. Ferlan, *Food and Jesuits in the Early Modern Western World*, in «Il capitale culturale», XX, 2019, pp. 219-44.

alla castità, sono chiamati ad adeguarsi a un preciso modello cattolico, sacerdotale e mascolino⁹⁴.

Da un punto di vista normativo si manifesta il tentativo di controllare i comportamenti morali del clero, dal rettore ai futuri missionari di Propaganda Fide, e l'intervento si inserisce in un lungo Antico Regime, caratterizzato da stringenti attività di controllo e gestione di corpi e di spazi nel quadro della disciplina cattolica⁹⁵. All'interno del contesto delineato in questo contributo, il corpo assume una centralità peculiare, soprattutto alla luce di un determinato uso – connotato da eccessi di natura anche sessuale – da parte di membri del clero appartenenti a diversi livelli gerarchici. Tali pratiche sollevano interrogativi significativi circa la liceità e il senso dei rapporti instaurati, che investono non solo la dimensione fisica, ma anche la sfera spirituale.

La violazione del corpo degli alunni nel Collegio si configura come un atto che compromette l'integrità delle persone coinvolte, generando conseguenze non solo – come si è visto – nei provvedimenti sul controllo disciplinare, ma anche sul piano della fede, persino, come traspare da alcune fonti, nell'esercizio delle funzioni missionarie una volta lontani dal contesto collegiale in cui si ambientarono queste vicende. Emerge il timore degli aspiranti missionari di macchiare la propria vocazione all'apostolato, da tutelare diligentemente, «essendo un ministero sublime, il più importante della santità e de' buoni costumi»⁹⁶ in vista del ritorno «nella

⁹⁴ Cfr. S. Mostaccio, *Pour une vision relationnelle et performative des masculinités sacerdotale*, in Gay, Mostaccio, Tricou (sous la direction de), *Masculinités sacerdotales*, cit., pp. 11-21; nello stesso volume anche J.P. Gay, *Towards a religious history of gender. Sacerdotal masculinity and the historicization of hegemony*, pp. 37-46. Inoltre, il panorama storiografico in U. Strasser, *Missionary Men in the Early Modern World*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2020; R. Connell, *Masculinities*, University California Press, Berkeley 2005; M.S. Kimmel, J. Hearn, R. Connell, *Handbook of Studies on Men and Masculinities*, SAGE, Thousand Oaks 2005.

⁹⁵ Cfr. Alfieri, *L'età della disciplina cristiana*; cit.; Hsia, *Social discipline*; cit.; Gay, Mostaccio, Tricou (sous la direction de), *Masculinités sacerdotales*, cit.; per quanto riportato, faccio un particolare riferimento al contributo di Alfieri, *Fisiologia morale e demonologia*, cit., poiché fornisce un'interpretazione originale e adeguata dei dispositivi di controllo all'interno della Chiesa che non poteva crollare a causa di un esempio di indisciplinazione. Nell'analizzare un caso di combattimento individuale di un frate con il proprio corpo, Alfieri parla della carne «come chiave della ricapitolazione dell'esistenza e teatro di indisciplinazione» (p. 115). A differenza della problematica vicenda del frate, il quale non si ritrova nella condizione di peccare fisicamente con altri soggetti, nel caso del Collegio Urbano vi è una prossimità di corpi da tenere in considerazione e da inserire nel più ampio discorso sulla mascolinità cattolica del clero post-tridentino, delineata dagli storici di età moderna sulla base dell'autocontrollo del corpo.

⁹⁶ APE, SC. Collegio Urbano, vol. 5, f. 219 v.

patria in cui abbiamo tutte le libertà»⁹⁷ che non potevano concedersi a Roma. In questo caso il corpo, nella sua dimensione religiosa, non costituisce un elemento marginale, bensì un nodo cruciale tra i singoli individui, l'istituzione ecclesiastica del Collegio Urbano e un più ampio orizzonte teologico e missionario⁹⁸.

CHIARA DE NINNO

Spazio Università di Roma, chiara.deninno@uniroma1.it

⁹⁷ *Ibid.*

⁹⁸ Cfr. S. Mostaccio, *Sacramental Potency and Ecclesiastical Power. Putting Power and Sexual Abuses in the Catholic Church into Context. Introduction*, in Mostaccio (a cura di), *Catholic clergy*, cit., pp. 243-58, pp. 248-51; Benigno, Lavenia, *Peccato o crimine*, cit., p. 145; si veda anche: V. Lagioia, *Scolari e disciplina nello Studio pisano sotto il granducauto di Ferdinando II: alcuni casi del fondo Miscellanea Medicea*, in "Annali di storia delle università italiane", XX, 2017, pp. 131-54. Per un tentativo di comprensione più ampia circa le infrazioni e la categoria di criminalità, si veda: M. Michele, G. Romeo, *Clero criminale. L'onore della Chiesa e i delitti degli ecclesiastici nell'Italia della Controriforma*, Laterza, Roma-Bari 2013; V. Lavenia, *Un'eresia indicibile. Inquisizione e crimini contro natura in età moderna*, EDB, Bologna 2008; C. Casanova, *Scolari indiscreti e un processo per sodomia (Bologna, 1585)*, in G. Angelozzi, M.T. Guerrini, G. Olmi (a cura di), *Università e formazione dei ceti dirigenti. Pier Gian Paolo Brizzi, pellegrinaggio dei saperi*, BUP, Bologna 2015, pp. 175-85; U. Grassi, G. Marcocci (a cura di), *Le trasgressioni della carne. Il desiderio omosessuale nel mondo islamico e cristiano, secc. XII-XX*, Viella, Roma 2015; M. Rocke, *Forbidden Friendships: homosexuality and male culture in Renaissance Florence*, Oxford University Press, New York-Oxford 1996; V. Lavenia, *Indicibili mores. Crimini contro natura e tribunali della fede in età moderna*, in "Cristianesimo nella storia", XXX, 2009, pp. 513-41; C. Casanova, *Meglio non dire che punire: la sanzione penale dei crimini nefandi*, in V. Lagioia (a cura di), *Storie di invisibili, marginali ed esclusi*, BUP, Bologna 2012. Un'interessante interpretazione del termine "dissolutezza" come incapacità di esercitare il controllo sui corpi: M. Deniel-Ternant, *Ecclésiastiques en débauche (1700-1790)*, Champ Vallon, Seyssel 2017.